Mathieu Lehanneur
FUTURO SENSIBILE

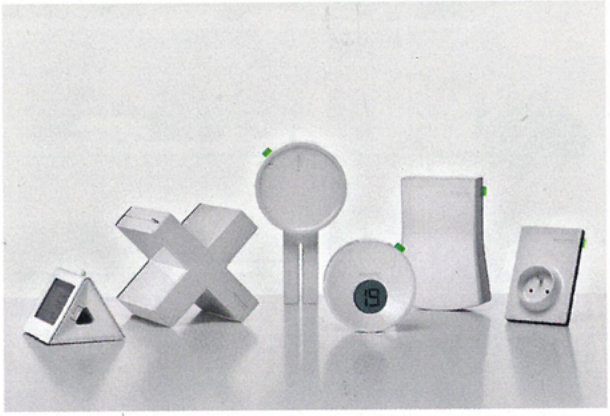
I LAVORI DI MODERNIZZAZIONE DEL GRAND PALAIS, UNA NUOVA SMART BIKE, L'ERGONOMIA DEI FARMACI. PROGETTARE È LAVORARE A AMPIO SPETTRO: «L'UNICA COSA DAVVERO AFFASCINANTE SONO GLI ESSERI UMANI E LE LORO ESIGENZE»

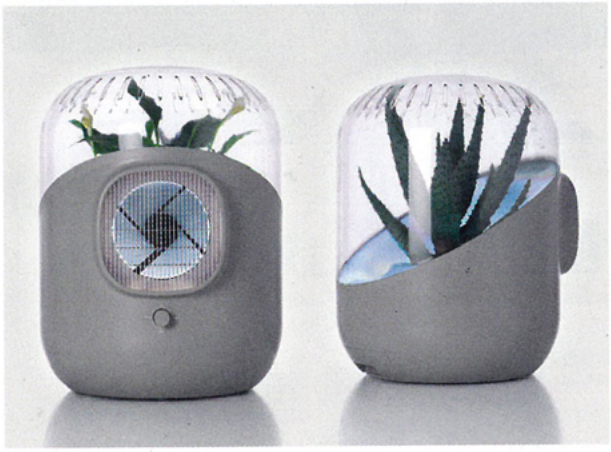
TESTO – ELISABETTA COLOMBO
FOTO – AMBROISE TÉZENAS PER LIVING

L'installazione *Dernier Domicile Connu*, un mix di savoir-faire e tecnologia realizzata per la manifestazione *AD Intérieurs* 2017 a Parigi. Tra gli oggetti selezionati ci sono il lettore MP3 a forma di fiamme Power of Love, edito da Slott Galerie, e il tavolino in marmo nero Marquina della collezione Liquid Marble di Carpenters Workshop Gallery. Il camino è realizzato in marmo bianco Volakas

Sul piedistallo il robot InMoov di Gael Langevin, che parla, ascolta, riconosce le persone e ne memorizza i nomi. La lampada S.M.O.K.E Onyx in vetro soffiato e onice rosa è un'edizione limitata della Carpenters Workshop Gallery, che edita anche il tavolino della serie Liquid Marble

«NOI DESIGNER SIAMO FLESSIBILI, VERSATILI, POSSIAMO CAMBIARE FORMA A SECONDA DELLA DOMANDA. COME BARBAPAPÀ»





Il progetto per la nuova apertura del flagship store Maison Kitsuné a New York (sopra). La collezione di dispositivi Wiser di Schneider Electric permette di misurare il consumo domestico di energia (in alto a sinistra). Funziona con le piante il purificatore d'aria Andrea realizzato da Le Laboratoire (a sinistra)

Appuntamento alla Monnaie de Paris, la zecca di Stato, la più antica istituzione francese tuttora in attività. Il tema però è il futuro, complice l'installazione che Mathieu Lehanneur ha realizzato per *AD Intérieurs*, la manifestazione annuale dedicata alle architetture d'interni, dove ha collocato un umanoide dentro una stanza ultramaterica. «Si chiama InMoov ed è un robot capace di riprodurre i movimenti umani con grande naturalezza», spiega. «Il progetto è di un Geppetto dei nostri giorni, lo scultore Gael Langevin». Lo troveremo presto nelle nostre case? «In termini di abilità tecniche InMoov non è il futuro: c'è già, è pronto. Per di più trovandosi su una piattaforma open source è scaricabile e stampabile in 3D, quindi replicabile. Quello che succederà nei prossimi anni sono miglioramenti: saremo più precisi, più efficienti, creeremo nuove connessioni, faremo altri progressi». Quarantatré anni, ultimo di sei fratelli, attualmente alle prese con una sigaretta elettronica per smettere di fumare, Lehanneur è stato definito da Paola Antonelli – curatrice della sezione design del MoMA di New York – 'un campione dell'agilità intellettuale del design di oggi'. «Non ho mai voluto specializzarmi, non ho mai cercato approcci tradizionali. Ci sono abbastanza sedie nel mondo, fin troppe lampade. L'unica cosa davvero affascinante per me sono gli esseri umani e le loro esigenze. Il design ha sempre avuto la tendenza a considerarci consumatori o utenti, persone stabili e coerenti. Ma non lo siamo. Siamo complessi e irrazionali. E il modo migliore per capirlo non è studiare anatomia, ma scienza, medicina, psicologia e religione». Si sente uno psicologo? «Sono un Barbapapà. È la definizione più azzeccata che trovo della mia professione. Noi designer abbiamo la possibilità di praticare una disciplina che non ha limiti imposti. Siamo flessibili, versatili, possiamo cambiare forma a seconda della domanda». E quelle che occupano la mente di Lehanneur sono senz'altro le più

Il designer valuta un prototipo con i collaboratori dello studio in rue des Jeuneurs a Parigi

disparate visto che sta seguendo i lavori di modernizzazione del Grand Palais di Parigi assieme agli architetti di studio LAN («la prospettiva è di finire tra otto-dieci anni»); porta avanti progetti sull'ergonomia dei medicinali con l'obiettivo di migliorarne l'assunzione da parte dei pazienti (celebre il suo portapillole a buccia di cipolla); sta completando la prototipizzazione di una bicicletta elettrica pieghevole. «Una smart bike in alluminio, con GPS incorporato e movimenti meccanici sincronizzati come orologi svizzeri». Dal 2015 è anche il direttore creativo del centro di ricerca estetica di Huawei, il gigante cinese della telefonia. «Il mio compito non è quello di disegnare cellulari, ma di dare coerenza ai prodotti del marchio, dall'ideazione alla comunicazione, passando per il marketing». Da qui al prossimo autunno, a New York, inaugura una mostra personale alla Carpenters Workshop Gallery (fino al 21 ottobre) e il flagship store del marchio francese Maison Kitsuné. «Aggiungere nuovi contenuti al catalogo di un marchio non è la mia priorità. D'altra parte, se si tratta di arredare un interno, il disegno dei mobili diventa necessario e molto più interessante, perché legato a un problema specifico. Quando abbiamo progettato lo spazio per l'Atelier des Enfants al Centre Pompidou, dove i bambini dai 4 ai 7 anni sono stati introdotti alle arti plastiche, è stato necessario domandarsi che cosa significasse 'sedersi' in quel contesto, e a quell'età». E come se la immagina la casa del futuro? «La scatola dove viviamo diventa sempre più intelligente: una smart box. Ma chi vuole davvero abitare in un contesto che è potenzialmente più intelligente di noi, in una casa iperdomotizzata? Il controllo totale non è una bella prospettiva, più che di oggetti che pensino per noi, abbiamo bisogno di dispositivi capaci di sentire, elementi che ci diano informazioni. Il futuro per me è sensibile».

MATHIEULEHANNEUR.FR